

Edilizia e Territorio

Casa Italia, Azzone: ecco l'unità di missione sulla Prevenzione

30 settembre 2016 - Massimo Frontera

Il coordinatore di Casa Italia anticipa i contenuti del Dpcm sulla struttura di missione di Palazzo Chigi



Il primo nucleo di Casa Italia sarà composto da 17 esperti, oltre al coordinatore: il rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone. Il Dpcm firmato dal premier è alla registrazione della Corte dei Conti. «Ho già in mente i curricula, non appena il decreto sarà registrato, li proporrò». Il coordinatore di Casa Italia, anticipa i contenuti del futuro dipartimento della Prevenzione nel giorno in cui il premier, Matteo Renzi e il sottosegretario a Palazzo Chigi, Claudio De Vincenti, hanno confermato all'Aula del Senato l'impegno del governo a sostegno della ricostruzione, ma anche l'impegno ad avviare il progetto Casa Italia, che avrà - assicura in Aula De Vincenti - «risorse importanti nella legge di Bilancio». Stessa assicurazione arriva dal premier: su Casa Italia, «i soldi per partire ci sono. Sui costi è difficile fare stime: dipende da cosa ci metti dentro. Ma non abbiamo paura a mettere tutto quello che serve su Casa Italia. Penso ad esempio alle scuole per i ragazzi, su cui non c'è discussione».

In collegamento con il G124 di Piano

Nell'Aula di Palazzo Madama - dove ieri sono state discusse mozioni su Casa Italia e terremoto - ha parlato anche Renzo Piano, annunciando che sceglierà dieci progetti-tipo di interventi antisismici su edifici residenziali, da realizzare sugli Appennini. Renzo Piano, con il suo gruppo di architetti G124, lavorerà in o collegamento con la struttura guidata da Azzone. Struttura che parte appunto da 18 "cervelli". «Abbiamo definito un "ingombro" di 17 esperti per una prima stima delle competenze necessarie, oltre al coordinatore che sono io. In parte saranno competenze tecniche, che lavorano a contatto con il G124. La parte invece più di task force generale avrà invece le competenze che rendono attuabili questi interventi». Competenze di vario tipo: matematico-statistiche, «con il compito di mettere a sistema le diverse mappature che esistono nel Paese», geologiche, di diritto amministrativo «per evitare di avere soluzioni tecnicamente bellissime ma inapplicabili», economico-finanziarie «cerchiamo una figura che abbia competenze tecnico-finanziarie, che ad esempio conosca bene il piano Juncker o il funzionamento della Bei». «E poi abbiamo bisogno di competenze urbanistiche, per l'inserimento delle iniziative sul territorio». I costi saranno all'osso.

Il budget di funzionamento

«Abbiamo definito un budget di funzionamento: massimo 60mila euro per ciascun esperto, inclusi i costi di missione, tranne per il coordinatore che non sarà retribuito. Quindi saremo entro il milione di euro. Non è previsto staff amministrativo, ci appoggiamo a strutture esistenti». Ma questa precarietà ha un termine: «L'obiettivo è arrivare a una struttura stabile entro 18 mesi: questa configurazione molto leggera può servire per avviare le attività, ma se un progetto deve diventare robusto ha bisogno di strutture coerenti». Altra cosa è il fabbisogno per la missione di Casa Italia, cioè mettere in sicurezza il Paese. «In questo momento non abbiamo fatto stime. Le cifre su quanto sarebbe necessario le sentiamo sparare con grande facilità. Bisogna prima essere sicuri di quello che si vuole fare e poi farlo. Entro i prossimi 3-6 mesi dobbiamo individuare i problemi e le risorse necessarie».

I rapporti con le strutture del dissesto e dell'edilizia scolastica

I contatti sono stati già avviati con i principali interlocutori di Azzone: i tecnici che guidano le strutture di missione per il dissesto e per l'edilizia scolastica e il capo della protezione civile. «Ho visto ieri (mercoledì 28, ndr) D'Angelis e Grassi per una prima chiacchierata e una fase di avanzamento dei progetti. In settimana prossima vedrò Laura Galimberti e successivamente Curcio. L'obiettivo è cominciare a costruire una base conoscitiva». «La priorità - spiega Azzone - è sulla casa e sull'abitare: tutto ciò che pone a rischio l'abitare: quindi sismico, idrogeologico, come prima cosa; e poi il tema delle periferie che è un tema più generale. Il baricentro in questo momento è capire come mettere in sicurezza il Paese. Il nostro ruolo è cercare di fare parlare il più possibile queste strutture e supportarle nell'attuazione di ciò che hanno in progetto».

I dieci interventi pilota: saranno su residenze pubbliche

Il rettore del Polimi spiega anche come si procederà nella realizzazione degli interventi pilota cui sta lavorando Renzo Piano. «L'obiettivo è arrivare entro sei mesi a individuare i prototipi di intervento. Contemporaneamente cominciamo a lavorare dal punto di vista amministrativo su come intervenire nella scelta». «L'unica scelta che facciamo su questi prototipi è che riguardino edifici residenziali del patrimonio pubblico».

La scelta sarà fatta dagli architetti guidati da Renzo Piano, incrociando tre tipi di variabili: i materiali (pietra, cemento e laterizio), l'età del fabbricato (più o meno di 70 anni) e le dimensioni (casa monofamiliare oppure condominio). Incrociando queste variabili - e scartando casi poco frequenti o significativi - si arriva a 10 progetti: «dieci cantieri - dice Azzone - che devono diventare dieci linee guida di riferimento, seguite da dieci interventi reali». «L'ipotesi - aggiunge il rettore del Polimi - è di pensare a dieci abitazioni di proprietà pubblica, distribuite sul territorio, privilegiando i luoghi a rischio sismico». L'obiettivo, spiega sempre Azzone, è trasformare il cantiere in esperienze formative, «realizzare - mi passi il termine - "documentari" formativi che siano la descrizione dell'intervento, le interviste con i progettisti che spiegando quali problemi si riscontrano e come si interviene, il modo in cui si coinvolge chi abita nella struttura, in modo da trovare forme il meno invasive possibile. In modo che questi 10 cantieri diventino 10 esempi di come si può fare, in modo in cui intervenire».

«Il valore aggiunto che possiamo dare come g124 e Casa Italia è di vedere come si possono fare degli interventi tecnicamente corretti e il meno possibile invasivi sulla vita delle persone».